

# CORRIERE DELLA SERA

Via Solferino 28 - Tel. 02 628321  
Clicchi - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Ve  
Tel. 06

## La storia

Antonio Galloni, 41 anni, di origini siciliane. Il suo arrivo per il settore sarà una «rivoluzione epocale» del gusto

# «Così conquisterò il trono dell'imperatore del vino»

## Un ex manager al posto di Parker, il super critico

Robert Parker, il critico più potente nel mondo del vino, quello che con un voto decide il destino di un'azienda, è pronto a lasciare. Al suo posto arriva un ex manager di Deutsche Bank, Antonio Galloni, di origini siciliane. Parker, 65 anni a luglio, è il geniale inventore del punteggio su scala centesimale e dello «stile internazionale», sorta di omogeneità mondiale delle bottiglie di alto livello. Dirige *Wine Advocate*, venduto in 37 Paesi. È un ex avvocato di Baltimora che per primo ha scritto dei vini di tutto il mondo, mentre i colleghi anglosassoni degustavano quasi solo i francesi. E Galloni? È più legato al territorio, alla diversità dei vitigni.

Da settimane l'Italia del vino ipotizza l'ascesa di Galloni, 41 anni, con casa in California. Ora è lui stesso a confermarla. «Robert Parker mi ha designato come suo erede già un anno fa — spiega —. Quando gli è stato chiesto a chi toccava prendere il suo posto ha fatto soltanto il mio nome. È normale che voglia rallentare il ritmo di lavoro, lo farei anch'io alla sua età. Comunque il passaggio di consegne avverrà in modo naturale, senza colpi di acceleratore e senza lenenze».

Galloni dice di se stesso di essere «cresciuto nel vino». I genitori, racconta, gestivano un'enoteca con bottiglie italiane e francesi. Nel



**Il maestro e l'erede**  
Antonio Galloni, 41 anni (fotografia di E. Leitzell) e, nell'immagine più piccola, il critico Robert Parker, 64 anni (Ap)

2000, arrivato a Milano, Galloni cambia idea sul lavoro: «Trovavo sempre minori soddisfazioni a occuparmi di cose finanziarie, e sempre maggiori a scrivere di vino». Ritorna, dopo tre anni negli Stati Uniti ed edita una newsletter sui vini piemontesi. Parker lo nota e lo fa entrare nel suo staff a *Wine Advocate*. Gli affida due deleghe: Italia e Champagne. «Così nel 2006 ho mollato tutto, basta con gli hedge funds». Esattamente come fece Parker dimettendosi nell'84 dalla Farm Credit Banks.



»  
**La successione è decisa, avverrà in modo naturale. L'erede sono io**

Quella parkeriana è stata una macchina da guerra da 10 mila assaggi l'anno attorno a cui è girato per un trentennio il mondo dei vignaioli e dei consumatori. L'aumento dei vini alcolici e dall'inconfondibile affinamento in barriques è stato proporzionale ai suoi buoni voti. Per alcuni il suo è un gusto che appiattisce. Alice Feiring gli ha dedicato un libro dal non lusinghiero titolo «La battaglia per il vino e l'amore, ovvero come ho salvato il mondo dalla parkerizzazione». Ed

## La scheda

### Il critico

Robert Parker, 65 anni a luglio ed ex avvocato, è il critico di vini più potente al mondo. È l'inventore del punteggio su scala centesimale del vino e dello «stile internazionale», sorta di omogeneità mondiale delle bottiglie di alto livello

Elin McCoy ha rincarato la dose dando alle stampe «L'Imperatore del vino: l'affermazione di Robert M. Parker Jr e il regno del gusto americano».

Sta per iniziare una «rivoluzione epocale»? Galloni sembra frenare: «I gusti miei e di Bob non sono poi così differenti, su 10 vini ci troviamo d'accordo su 7 o 8. Un esempio? L'altra sera a cena a New York, scegliendo tra i suoi 15 top, ha portato un Barbaresco di Giacosa e alcune riserve di Brunello di Montalcino Soldera. Pianamente d'accordo. Se cenì con lui scopri che il suo palato è molto più ampio di quello che si crede. Attento alla tradizione, non solo allo stile di vini concentrati e fruttati». Tutto come prima quindi nell'era post-imperatore?

The  
**WINE**  
ADVOCATE®

### La rivista

Dirige «The Wine Advocate» (sopra il logo); la rivista di critica enologica conta 40 mila abbonati in 37 Paesi

No, conferma Galloni. Ecco perché: «Ci sono così tanti luoghi che hanno raggiunto buoni livelli che è necessario marcare le differenze. La parola chiave è territorialità, bisogna ottimizzare quello che

ogni regione può dare al meglio. Il Sauvignon si può produrre in molti luoghi d'Italia, ma non raggiungerà mai i livelli di Alto Adige e Friuli». Terre differenti, vini dai caratteri diversi. E per farsi un'idea di chi finirà sul podio del futuro guru, ecco i preferiti tra «gli italiani emergenti: Nerello Mascalese, vitigno che dà il meglio ai piedi dell'Etna grazie ad Andrea Franchetti di Passopisciaro e un grande classico, l'Aglianico di Taurasi, in Irpinia».

**Luciano Ferraro**  
divini.corriere.it